

Ci sentiamo anche noi destinatari delle parole che abbiamo ascoltato nella prima lettura, perché abbiamo bisogno di ritornare al cuore della nostra fede lì dove le nostre vite assumono una dignità nuova. Per arrivare a questo cuore, ancora una volta, torniamo davanti a Cristo in croce, all'avvenimento assurdo, non solo per la sua tragicità, ma come abbiamo fatto ieri così facciamo oggi noi, davanti a questa croce, cantiamo un *magnificat*.

Allora è vero che Maria assume un ruolo privilegiato, altrimenti l'alternativa sarebbe quella di considerare solo delle belle parole – Cristo nella sua vita terrena offrì preghiere con forte grida e lacrime a colui che poteva esaudirle – che belle parole, ma che ci lascerebbero un po' di amarezza in bocca poiché ci sentiremmo eternamente distanti da questo! Maria viene data a noi perché, come abbiamo pregato all'inizio: *hai voluto che questa madre fosse presente sotto la croce del figlio*; ed essendo presente sotto la croce ogniqualvolta ci affidiamo a lei è lei prima di tutto, con molta tenerezza e delicatezza ad accompagnarci sotto la croce.

Davanti a questi fatti noi molte volte reagiamo al contrario: tiriamo via, non facciamo vedere, non affrontiamo questa cosa al contrario, con Maria, non abbiamo nulla da temere nell'andare pian piano, così come può fare una madre, con delicatezza, sotto questa croce. E' una via privilegiata che viene proposta a tutta la chiesa. Tra le varie situazioni in cui si crede oggi possa essere portata un'educazione significativa i vescovi ci hanno ricordato che la via della fragilità non deve essere considerata una cosa dalla quale fuggire; la via della fragilità viene considerata oggi una via dove ritornare a sperimentare l'amore di Dio.

Non è facile, ed è per questo che penso che Maria abbia un ruolo fondamentale; anch'io, mentre vi sto dicendo queste cose ... è bello dirlo, ma poi quando ti ci trovi? quando devi essere tu ad affrontare qualcosa? Allora, già da adesso, con molta intelligenza, sfruttiamo la proposta che la liturgia ci offre; affidati a Maria, ma non affidarti a Lei solo quando sei con l'acqua alla gola, o quando ritieni tu opportuno, ma già da adesso cerca di abituarti, nel tuo stile di vita, a dire: devo stare vicino a Maria perché è lei che mi conduce, è lei che sa come posso affrontare certe cose. Perché Maria ha un legame unico con Gesù, e se c'è un legame unico noi, associandoci a Lei, siamo portati a Cristo.

E poi una bellissima rivelazione: qual è la ricompensa per chi, anche nel nascondimento, può sperimentare di essere portato sotto la croce? Riascoltare le parole di speranza che Cristo ancora una volta dona dall'alto della sua croce, facendoci sentire in comunione con la festa di ieri, affinché tutti coloro che si rivolgono a questa croce possano essere riconfermati nell'amore di Dio - Ecco tua madre!

Se all'inizio pensiamo di essere noi a volerci associare a Maria, se all'inizio pensiamo di far noi la cosa giusta in realtà ci accorgiamo che la cosa più grande l'ha già fatta Cristo; scopriamo che riceviamo più di quanto potessimo solo immaginare: ecco tua madre, accoglila in casa tua. Dalla croce di Cristo, come dall'eucaristia, ritorna nelle situazioni che la vita ti propone e lì porta un messaggio di speranza nuova che non è dato dalla tua intelligenza ma da un cuore abitato dall'amore di Dio. Vuol dire rendere concreto, vuol dire rendere vivente la parola di Dio attraverso la nostra vita; così come Maria ha fatto, non solo nell'Annunciazione ma anche sotto la croce, quando noi ripartiamo dalla croce e dall'eucaristia in ogni situazione portiamo questa speranza nuova.

Pensando anche ad alcuni anniversari che ricordiamo oggi, credo che le cose belle sono anche fragili; non solo con una terminologia francescana – un fiore è bello ma è fragile, un calice, un cristallo è fragile – ma anche le cose belle della nostra vita sono anche le più fragili – ho appena visto un bimbo in braccio alla madre: è un miracolo vivente e contemporaneamente capiamo che sia anche tanto fragile; proprio per questo è necessario che le cose belle devono nutrirsi di questa speranza.

Inutile illuderci di essere forti, di poterci riparare con delle corazze; rimaniamo nella nostra fragilità perché nelle nostre fragilità, con Maria possiamo dire: grandi cose il Signore sta operando in me e attraverso di me.